

Euler Hermes ITALIA

L'INDUSTRIA ITALIANA DELL'ACCIAIO

L'analisi di Euler Hermes

A company of **Allianz** 

 EULER HERMES

ACCIAIO

Euler Hermes supporta il business dei suoi clienti italiani del settore dell'acciaio attraverso coperture contro il rischio di mancato pagamento delle forniture commerciali in oltre 50 paesi a livello mondiale.

In questo modo, le aziende possono pensare allo sviluppo del loro giro d'affari in totale tranquillità, offrendo condizioni di pagamento favorevoli anche a clienti in precedenza non sperimentati, evitando tutte le complicazioni e i rischi collegati alla scarsa conoscenza dei mercati, delle normative e degli usi locali.

Euler Hermes garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate e la protezione di transazioni commerciali per un valore di oltre 880 miliardi di euro. Ciò grazie al suo network di oltre 5.800 esperti in tutto il mondo, alla profonda conoscenza dei mercati in crescita e al monitoraggio costante di una banca dati di oltre 40 milioni di società.

2 INTRODUZIONE: ACCIAIO

2 L'acciaio italiano nella top ten mondiale del settore

2 La produzione mondiale nel 2018

3 La produzione nazionale

4 I distretti

5 Il bilancio 2017 del settore

L'acciaio italiano nella top ten mondiale del settore

L'acciaio in Italia ha una lunga tradizione industriale, caratterizzata dall'eccellenza e dalla flessibilità tipica del *made in Italy*. Questo ha consentito alle imprese italiane di mostrare grande resilienza di fronte alle sfide poste dai colossi internazionali - con capacità produttive enormemente più elevate - e ai cambiamenti del mercato legati alle diverse modalità di utilizzo dell'acciaio nei paesi ad economie avanzate rispetto alle economie emergenti.

Per questo la siderurgia italiana mantiene un ruolo di primo piano nel contesto economico nazionale ed europeo, essendo la seconda potenza produttiva a livello continentale e la decima a livello mondiale. Il 2017 è stato un anno positivo per l'industria italiana, che ha visto il nostro paese tornare nella *top ten* mondiale del settore, grazie ad una produzione che ha superato i 24 milioni di tonnellate prodotte, un livello che non si vedeva ormai da quattro anni. Il *downstream* del nostro Paese (laminazioni, trasformazioni e finiture) e le fonderie sono addirittura al primo posto a livello europeo, in un testa a testa con quelle tedesche. Nel comparto dei lunghi e dei prodotti di prima trasformazione (tubi saldati e senza saldature, filo trafilato e fucinati), poi, l'Italia rimane uno dei *leader* europei.



La produzione mondiale nel 2018

Pur spaventati da un potenziale rischio di sovrapproduzione, la Cina e i paesi emergenti continuano a crescere con i loro output nazionali. Secondo le stime della **World Steel Association**, lo scorso settembre la produzione mondiale ha raggiunto il livello di **151,71 milioni di tonnellate di acciaio**, rispetto ai **145,28** del 2017, in aumento del 4,4%. In altre parole, sono state prodotte 6,4 milioni di tonnellate di acciaio in più rispetto allo stesso mese del 2017. Una crescita simile si registra anche se si guarda al periodo **gennaio-settembre 2018**: la produzione annuale al 30 settembre ammonta a **1,35 miliardi di tonnellate di acciaio**, ovvero il 5,4% in più rispetto al medesimo intervallo del 2017.



Più della metà della produzione mondiale, sia mensile che annuale, proviene dalle Cina: nel mese di luglio sono stati circa 80,84 i milioni di tonnellate sfornati (+11%), che corrisponde su base annuale a quasi 700 milioni di tonnellate (699,42 tra gennaio e luglio 2018, +7,3% tendenziale). Questo conferma come le acciaierie cinesi viaggino ad un ritmo molto elevato, nonostante i tagli di produzione imposti dal piano *anti-smog* invernale e l'apprezzamento del minerale di ferro, che rappresenta la materia prima fondamentale per la produzione di acciaio con la tecnologia dell'alto-forno. I governi locali cinesi mostrano infatti un nuovo approccio per combattere le emissioni inquinanti degli impianti per la produzione di acciaio con maggiori delocalizzazioni. L'industria siderurgica è infatti una delle industrie che emettono più CO₂, con il 7% delle emissioni di CO₂ a livello mondiale. Nella graduatoria dei paesi produttori, seguono l'**India** con 8,5 milioni di tonnellate (+6,1% rispetto a settembre 2017%) e il **Giappone** con 8,42 milioni (+0,4%). Pressoché a pari merito **Corea del Sud** (con circa 5,8 milioni di tonnellate prodotte nel mese di settembre 2018, +2%) e **Russia** (5,9 milioni di tonnellate prodotte nel mese di settembre 2018, +1,8% rispetto allo stesso mese del 2017). L'Europa dei 28 ha prodotto nel mese di settembre 2018 13,95 milioni di tonnellate di acciaio. Tra i grandi produttori, le migliori performance sono quelle della Spagna (+5,1% con 1,2 milioni) e della Germania (+7,5% con 3,9 milioni di tonnellate). Da molti anni l'Unione europea tenta di proteggere la produzione "locale" di acciaio ed ha accelerato rispetto al risultato della prima parte del 2018. Delle nove grandi aree in cui l'associazione mondiale dei produttori siderurgici divide il mondo, anche "l'altra Europa" ha mostrato una ripresa negli ultimi

mesi: hanno incrementato dello 1,3% le produzioni siderurgiche di Bosnia Erzegovina, Macedonia, Norvegia, Serbia e Turchia (che, tra l'altro, non offre costruttori di macchinari per l'industria siderurgica e dei metalli di livello internazionale).

La produzione nazionale

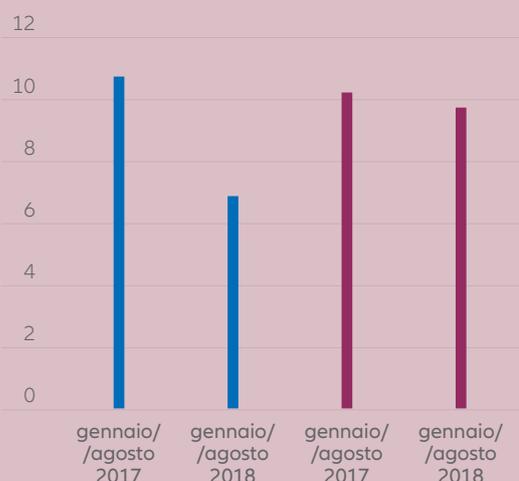
Secondo le stime della **World Steel Association**, a settembre l'**Italia** ha prodotto 2,18 milioni di tonnellate di acciaio, pari allo 0,8% in meno rispetto allo stesso mese del 2017. Dall'inizio dell'anno al 30 settembre scorso sono state realizzate 18,31 milioni di tonnellate, contro i 17,8 del medesimo periodo dello scorso anno (+2,9%).

In Italia, oltre i due terzi della produzione si basano sulla tecnologia del forno elettrico, che utilizza il rottame, materia prima di cui il nostro paese è comunque importatore netto.

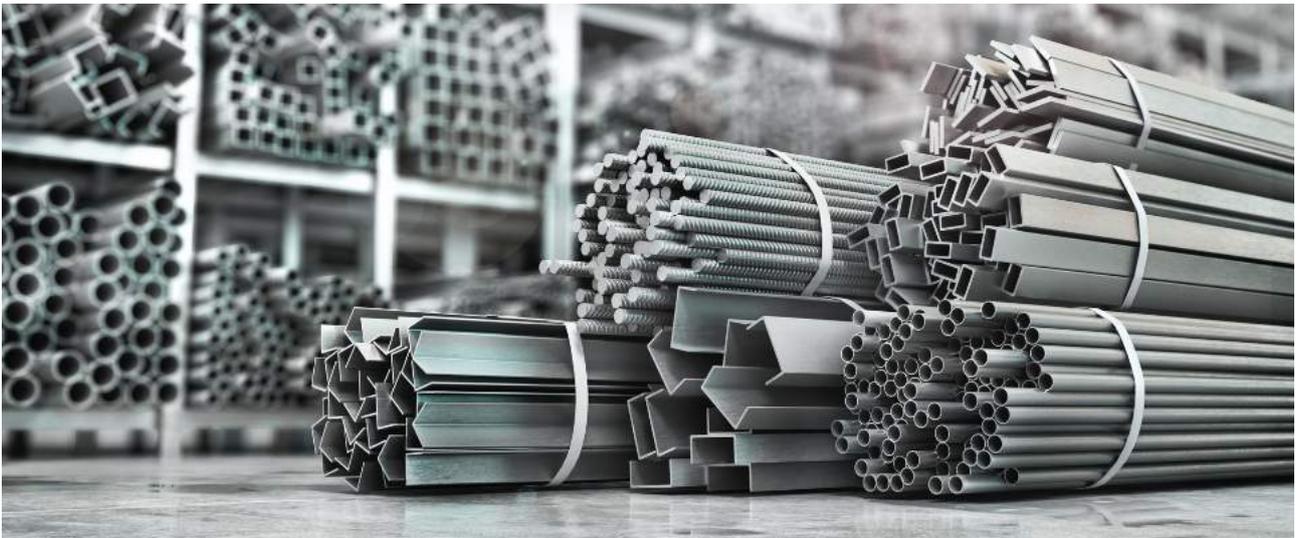
Sia l'export che l'import rappresentano una quota elevata dell'interscambio nazionale e crescono più della media con un *deficit* commerciale causato dagli arrivi di materie prime siderurgiche, semilavorati, piani, lunghi e tubi. La bilancia di settore va in attivo se si considerano anche i prodotti in metallo. Principale partner commerciale è la Germania, seguita dalla Francia e dalla Spagna. In crescita i flussi dalla Turchia.

Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti

Quote %



TOTALE 100,0 4,3 100,0 5,2



I distretti

Con alcune operazioni aziendali in dirittura di definizione (Ilva, Piombino, Alcoa) e con i segnali di ripresa congiunturale, in Italia si sta ricomponendo una “squadra” di fabbriche siderurgiche di primo piano. Ad aziende con proprietà prevalentemente straniera (Jindal e ArcelorMittal), si contrappongono veri e propri campioni nazionali, caratterizzati dalla flessibilità basata sulla tecnologia del forno elettrico, che consente di adeguare la produzione alla domanda e all’aumentata qualità delle produzioni.

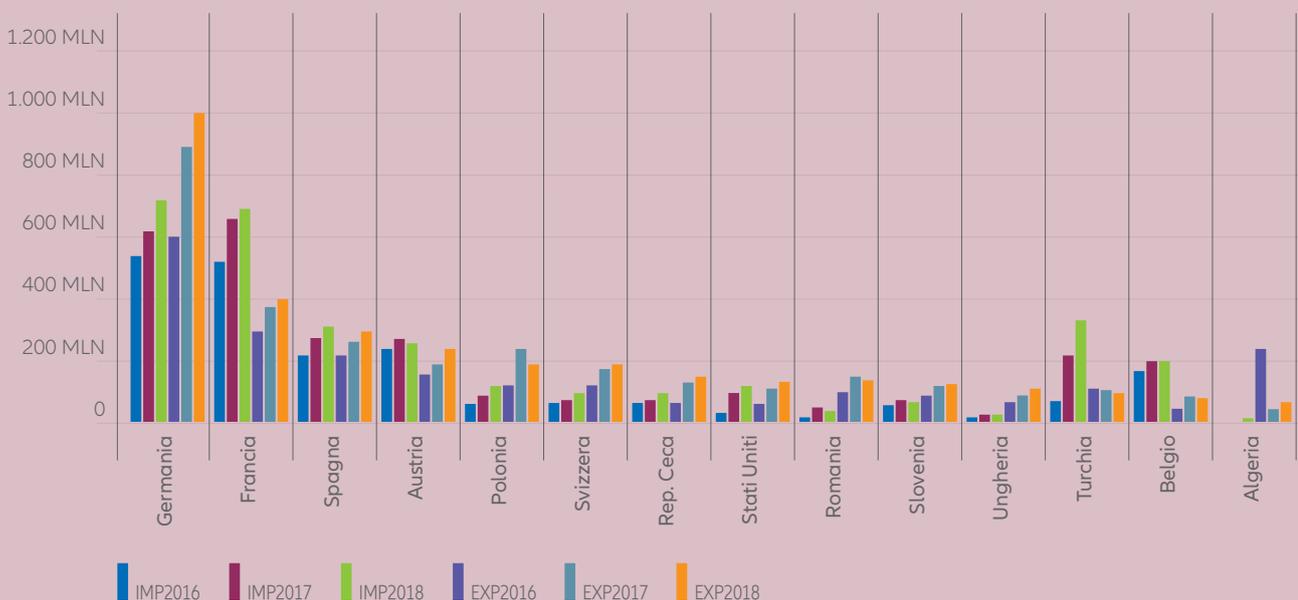
È proprio la qualità che negli ultimi anni ha consentito di ridurre il gap rispetto ai concorrenti europei e che oggi è l’unica arma per competere con la potenza di fuoco delle acciaierie asiatiche.

L’acciaio italiano nel frattempo torna a parlare bresciano. Proprio nel primo trimestre del 2018, Brescia è ritornata in vetta alla classifica italiana per maggior export di prodotti siderurgici, superando nettamente Udine.

Al terzo posto c’è Cremona ed al quarto Milano, a conferma della *leadership* lombarda. La classifica nazionale è infatti dominata dalla Lombardia, che conta sei provincie nella *top ten* (Brescia, Milano, Cremona, Mantova, Bergamo e Lecco, cuore della trafiliera lombarda), con una quota di mercato, relativamente a queste provincie, di oltre 1/3 sul totale nazionale. Terni è al nono posto.

Prodotti della siderurgia nei primi 5 mesi in ordine export 2018

Fonte: Istat



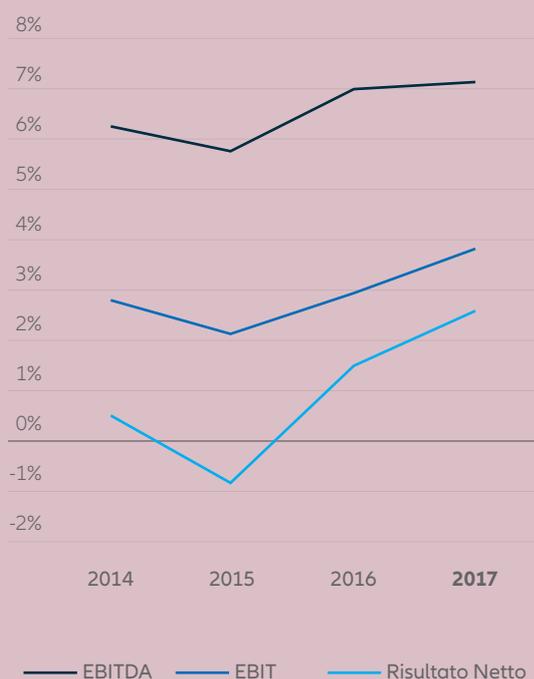
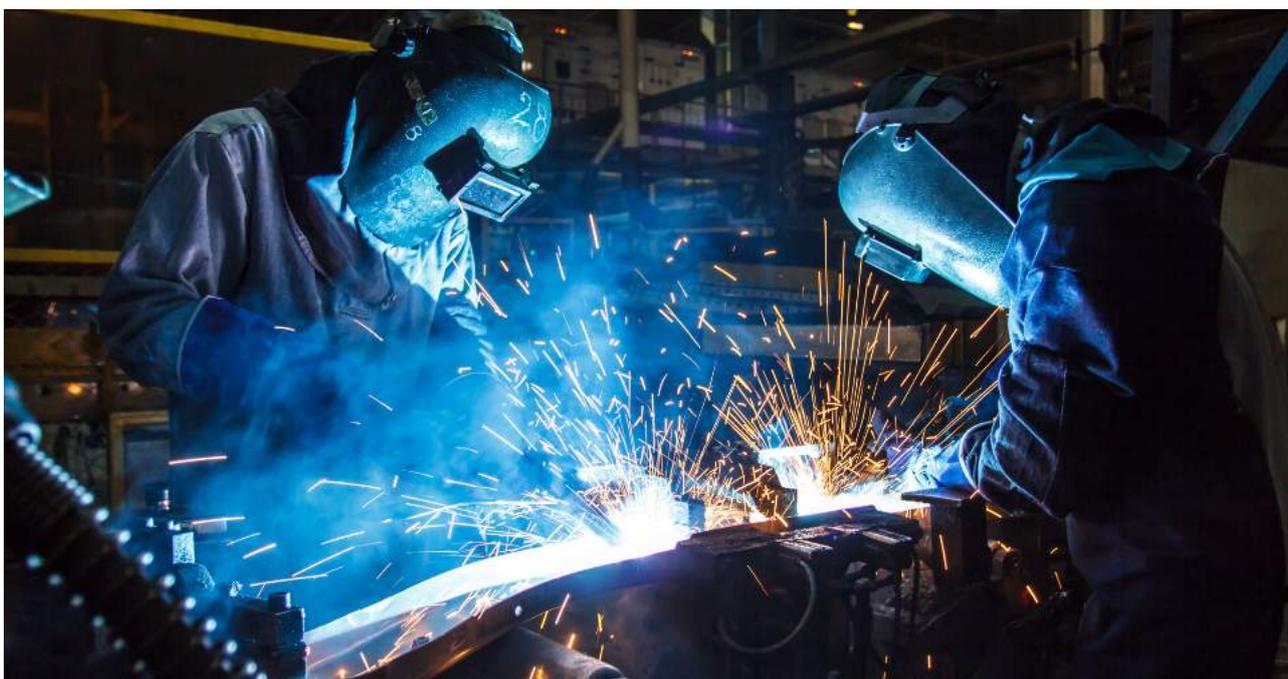
Il bilancio 2017 del settore

I bilanci 2017 analizzati da Euler Hermes confermano la ripresa del settore nell'anno scorso.

Sebbene la campagna bilancio 2017 non sia ancora terminata, ad oggi siamo in grado di prevedere un incremento del fatturato medio del **14%** rispetto al 2016, con una marginalità lorda in lieve aumento (al 7,1%, dal 7,0% del 2016), minore rispetto a quello registrato a livello di redditività netta (3,9%, addirittura +30% rispetto al 2016) e risultato finale (2,6% del valore della produzione).

Le aziende del settore sono state in grado di ridurre la loro Posizione Finanziaria Netta grazie in particolare al più alto giro di affari e alla migliore marginalità, beneficiando solo marginalmente della gestione del circolante.

Il *Cash Conversion Cycle* infatti è migliorato solo di 4 giorni: la riduzione dello **stock di magazzino**, a conferma della continua ricerca di efficienza delle acciaierie italiane, è stata compensata dall'**aumento dei giorni medi di pagamento**, mentre il **DSO** tra il 2016 e il 2017 si è ridotto di un solo giorno, da 90 a 89 giorni.





Malgrado un ritorno della crescita e della redditività nella maggior parte dei segmenti, il settore siderurgico rimane uno dei più a rischio dopo la crisi, a causa dell'alto prezzo dell'energia elettrica che rende particolarmente rigida la struttura dei costi. Mentre, dal punto di vista dei ricavi, i settori utilizzatori come quello dell'auto presentano delle incognite e continuano a pesare le sofferenze dell'edilizia, nonostante il consolidamento dell'economia nel suo complesso. L'accentuarsi della guerra dei dazi, con un processo in grado di accentuare il protezionismo a favore delle produzioni nazionali, può determinare un incremento ulteriore delle quotazioni.

Fanno da contraltare costi finanziari in fibrillazione, a causa delle note oscillazioni dello *spread* che impatta sui bilanci delle banche, e l'Euribor previsto in aumento a partire dal 2019.

I fallimenti, poi, dovrebbero aver terminato la fase di diminuzione, alla quale potrebbe seguire un leggero rialzo il prossimo anno.

I tempi di pagamento delle fatture commerciali continuano a ridimensionarsi lentamente ma non si può trascurare l'impatto sul circolante di eventuali restrizioni creditizie, anche sotto il profilo delle condizioni che potrebbero impattare sulla gestione del circolante.

PRODUZIONE
NAZIONALE
2017

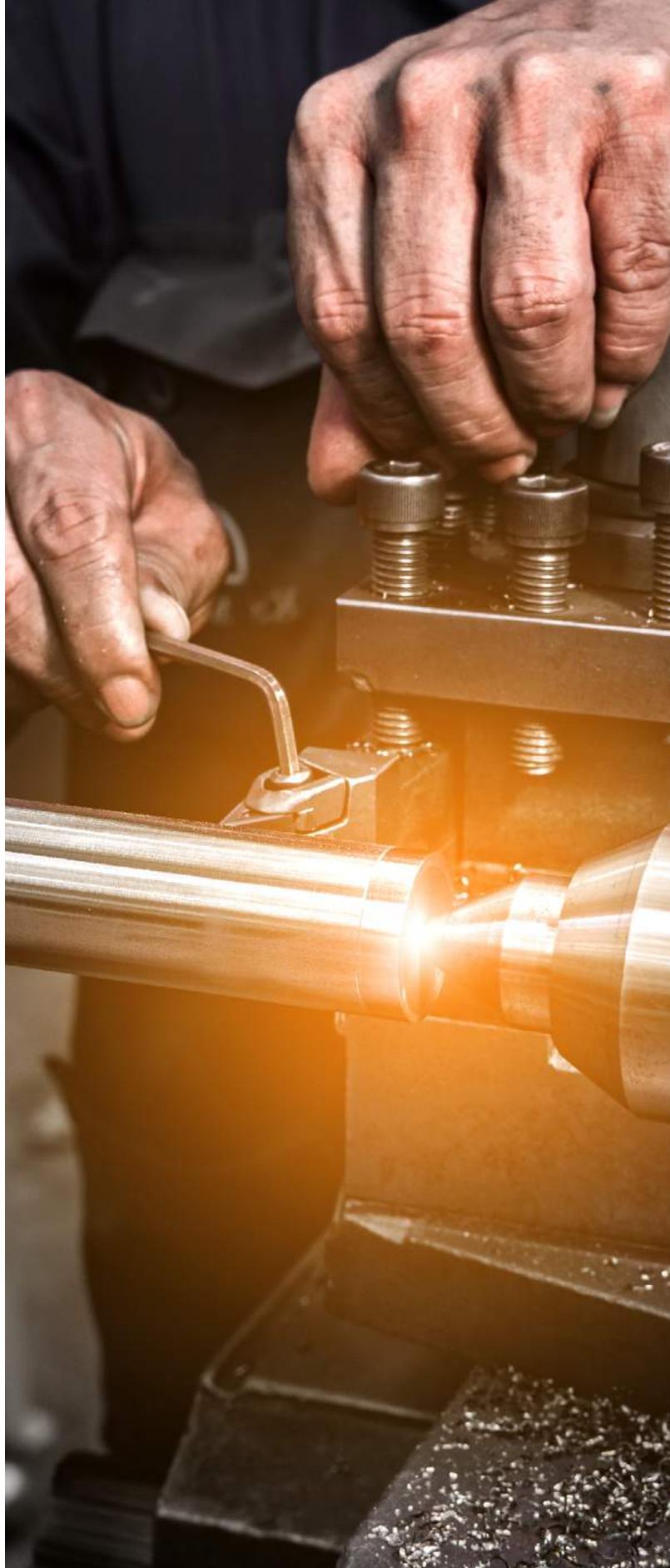
~ 24 MILIONI t



Euler Hermes

Euler Hermes è il leader mondiale dell'assicurazione crediti e compagnia riconosciuta come specialista delle cauzioni, garanzie e recupero crediti. Con oltre 100 anni di esperienza, offre alle imprese del segmento business-to-business (B2B) servizi finanziari per supportare la gestione del portafoglio clienti.

Grazie ad una banca dati proprietaria e a una rete di specialisti in loco, monitora e analizza quotidianamente l'evoluzione della solvibilità di aziende di ogni dimensione, incluse le multinazionali, operanti nei mercati che rappresentano il 92% del PIL mondiale. Il Gruppo, con sede a Parigi, è presente in 52 Paesi con i suoi oltre 6.050 collaboratori. Euler Hermes è una società di Allianz e beneficia del rating AA da parte di Standard & Poor's. Euler Hermes ha raggiunto nel 2017 un giro d'affari consolidato di 2,6 miliardi di euro ed ha coperto transazioni commerciali per un ammontare totale di €894 miliardi alla fine del 2017.



Euler Hermes Italia

Via Raffaello Matarazzo, 19
00139 Roma

Piazza della Repubblica, 14
20121 Milano

Scopri come possiamo supportare
la tua impresa con le nostre soluzioni
per la gestione dei crediti commerciali:
www.eulerhermes.it

Seguici su   

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento riflette il parere del Servizio Studi di Euler Hermes Italia. Le informazioni, le analisi e le previsioni contenute nel presente documento si basano su ipotesi e punti di vista attuali del Servizio Studi e sono di natura prospettica. A questo proposito, Euler Hermes Italia non ha alcuna responsabilità per la utilizzazione del presente documento e declina, a tal fine, ogni responsabilità. Inoltre, queste analisi sono suscettibili di modifiche in qualsiasi momento.